Alto Adige: continuano le riunioni del partito di lingua tedesca

Perché solo la SVP consultata sugli accordi Roma-Vienna?

Il più fitto segreto circonda tuttora il contenuto del « pacchetto » di cui la SVP discute - Solo oggi si concluderà l'assemblea di Bolzano - Magnago in difficoltà?

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 30.

La riunione del direttivo provinciale della SVP, il massimo organismo elettivo, quello che riunisce, oltre ai membri del l'esecutivo ed ai parlamentari, tutti i capi-zona, i fiduciari responsabili dell'organizzazione capillare del partito di maggioranza di lingua tedesca, doveva concludersi ieri. Invece c'è voluta anche tutta la giornata di oggi e la riunione è stata aggiornata a domani.

Perché tale prolungamento? La risposta che a questa domanda ha dato il vicepresidente della SVP, Volgger, è una risposta che tende a sdrammatizzare il senso delle illazioni che il prolungarsi della riunione legittima.

Volgger ha detto, in una conversazione che potremmo definire « confidenziale » con i rappresentanti della stampa, che la riunione si è prolungata perché si vuol dare a tutti la possibilità di parlare, perché, in sostanza, nessuno possa dire che il dibattito è stato strozzato. Quanto alla sostanza della discussione, si è saputo che l'argomento centrale è stato quello dell'« ancoraggio internazionale » e dell'accordo, o, più precisamente, dei provvedimenti che il governo italiano s'impegnerebbe a varare per porre termine alla vertenza sulla questione alto-atesina.

L'« ancoraggio internazionale » dovrebbe essere la garanzia in ordine all'attuazione concreta dell'accordo compromesso cui si dovrebbe giungere.

Si sa che su questa questione si è accentrata la maggior parte della polemica in seno ai partiti e tra i partiti austriaci, così come all'interno della SVP, ed anche, sia pure in forma più moderata, sulla stampa italiana. Si sa anche che, su questa questione, il governo italiano, dopo che vi erano arrivati gli esperti nelle riunioni londinesi, sarebbe giunto alla conclusione che il controllo sull'attuazione concreta dei provvedimenti previsti dal definendo accordo spetterebbe al la Corte internazionale di giustizia dell'Aia.

Vi è di contro, un'altra posizione che sostiene la necessità della creazione di un organismo apposito, la cui azione potrebbe anche essere limitata nel tempo (Kreisky, ad esempio, nei suoi colloqui con Saragat, nel 1964, era giunto a formulare una proposta di commissione arbitrale quadriennale). Magnago, il presidente del partito, nella sua relazione di ieri ha diffusamente esposto i risultati cui sono pervenuti gli esperti italo-austriaci nonché i risultati dei colloqui tenutisi a Innsbruck dai rappresentanti della SVP con gli esponenti della O.V.P., del governo austriaco e dei partiti d'opposizione austriaci, presenti alla riunione consultiva.

Magnago è favorevole all'accettazione del « pacchetto » e, tutto l'andamento della lunga relazione dell'« Obmann » è stato di preciso orientamento in questo senso; la difficoltà che si prospetta per il presidente della SVP è quella di raccogliere la unanimità attorno alla propria posizione. Era anche circolata la voce che egli fosse disposto addirittura a porre sulla bilancia il peso della sua permanenza alla direzione del partito. Forse è per questo che l'opposizione, o comunque, riserve che si attribuivano al dr. Brugger, uno dei maggiori notabili del partito, capogruppo consiliare alla Regione ed alla provincia, sembra essersi attenuata, in sede di direttivo di partito, dopo la riunione di Innsbruck.

Si sa, sempre stando alle illazioni, che l'oppositore intransigente è stato l'on Dietl il quale, conformemente alle sue posizioni, ha negato la sua fiducia nei confronti della composizione della vertenza nei termini che si sono venuti finora delineando.

Anche tra coloro che si ritenevano fedeli alla linea Magnago si sono avute delle obiezioni e delle riserve.

E' certo che questa riunione del direttivo della SVP sta mettendo l'opinione pubblica di fronte alla realtà. Per anni si sono condotte delle trattative segrete in ordine alla composizione della vertenza altoatesina. Ora alcune circostanze che investono il « prestigio » dei governi italiano ed austriaco sembrano spingere verso uno sbocco a scadenza ravvicinata delle trattative; segno, quindi, che sono stati raggiunti degli accordi di massima. A questo punto il fatto grave (ma che non è altro che il portato inevitabile del modo con cui sono state condotte le cose fino ad ora) ci pare sia rappresentato dalla circostanza che mentre la SVP può riunire il suo massimo organismo elettivo (una specie di consiglio nazionale per intenderci) gli altri partiti, le altre forze politiche, ed in genere l'opinione pubblica sian tagliati fuori da ogni informazione siano costretti ad andare avanti a forza di congetture e di illazioni. La SVP è considerata e legittimata dai governi italiano ed austriaco come l'unico interlocutore valido. Ora nessuno può disconoscere che tale partito abbia una sua rilevanza di primo piano nella vita politica altoatesina, ma nessuno può legittimare tale partito ad assumersi da solo la rappresentatività e la responsabilità in ordine ad atti di rilievo quali quello della soluzione della vertenza altoatesina, che coinvolgono, oltre a tutta la popolazione della provincia (che è ben lungi, anche per quanto riguarda la frazione di lingua tedesca, dall'essere rappresentata solo dalla SVP) anche responsabilità e forze politiche a livello nazionale. L'attuazione dell'accordo, infatti, comporta una modifica costituzionale (Umberto Segre nello editoriale de *Il Giorno* di oggi, mette in rilievo questo fatto) che comporta la necessità di una *maggioranza qualificata* di due terzi del Parlamento per poter essere varata. Il governo di centro-sinistra non dispone di tale « quorum » necessario e ci si chiede come intenda raggiungerlo. Quel che è certo è che in tale eventualità il contributo dei comunisti sarà determinante, e pur tuttavia non ci si cura nemmeno di far conoscere all'opposizione lo stato attuale delle trattative. Tutto ciò legittima, una volta in più il sospetto che tutta la questione sia stata condotta, quanto meno e soprattutto nell'ultimo periodo, secondo la trama di un disegno interdemocristiano a livello europeo.

Una conferma di tale sospetto la si può avere anche nell'esclusione del dissidente della SVP, consigliere regionale dottor Jenny, il quale, come esponente del costituito partito di tendenza socialdemocratica, aveva chiesto di poter sedere ad Innsbruck, al tavolo delle consultazioni. Sulla sua esclusione il presidente della SVP, Magnago, è stato irremovibile. Ciò non toglie che, a parer nostro, il dottor Jenny abbia sbagliato politicamente a muoversi badando unicamente allo appoggio che gli sarebbe potuto venire dal partito « fratello » austriaco e trascurando ogni azione che, qui in Alto Adige, mettesse in rilievo di fronte all'opinione pubblica le responsabilità politiche della SVP in ordine alla discriminazione che si andava compiendo nei confronti della Sozialen Fortschrittpartei.

E' certo comunque che si dilatano i margini di equivoco in cui gli ambienti « responsabili » governativi mantengono tutta la questione.

g. f.

« Delitto d'onore » a Catania

Fulmina un giovane perchè non la sposa

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 30

Il pregiudizio dell'onore ha trasformato in una spietata omicida una ragazza, di appena 17 anni, che ha avuto il sangue freddo di compiere il suo delitto, chiaramente premeditato, in un ufficio del Tribunale dinanzi ad un magistrato che la stava interrogando. L'omicida è Rosalia Signorelli, nata a Grammichele ma residente a Palagonia; l'ucciso è il 20enne Gaetano Piccitto, da Palagonia, che da 5 mesi prestava servizio militare di leva in una città del Settentrione. I due giovani erano giunti stamane al Tribunale dei minorenni, in via Gesuiti 3, in compagnia l'una della madre, l'altro del padre. Erano stati convocati dal magistrato nel tentativo di concludere con un matrimonio la lunga vicenda giudiziaria che si trascinava fin dal 1962, da quando cioè la madre della ragazza, allora tredicenne, aveva denunciato il giovane appena sedicenne per violenza carnale nei confronti della figlia. Una storia d'amore precoce, trascinatasi prima in mezzo alle paure e ai complessi di colpa, trasformatasi poi in una odiosa vertenza giudiziaria, e destinata a concludersi con un tragico sanguinoso epilogo.

Un matrimonio, riteneva il magistrato, avrebbe chiuso la penosa vicenda estinguendo il reato e ponendo fine al procedimento penale; per il matrimonio insistevano particolarmente la ragazza e i suoi congiunti esigendo che si sanasse l'« offesa » fatta all'onore della famiglia.

Poco dopo le 9 di stamane la giovane accompagnata dalla madre e il giovane venivano chiamati nell'ufficio del dottor Francesco Miceli, procuratore del Tribunale dei minorenni, che metteva in atto perentoriamente un tentativo di conciliazione. Nel corso dell'incontro durato circa mezz'ora, secondo ciò che ha riferito il magistrato stesso, sia il giovane che la ragazza erano apparsi molto calmi e padroni di se stessi. Ma il Piccitto si era fermamente e decisamente rifiutato di sposare Rosalia affermando tra l'altro di non averla mai toccata. Poiché il giovane si mostrava irremovibile nella sua decisione, ad un certo punto la ragazza, alzatasi di scatto, estraeva di tasca una pistola con mossa fulminea e cominciava a sparare contro il presunto seduttore che le stava seduto di fronte. Esplodeva sette colpi con una rapidità impressionante mandandoli tutti a segno: 4 raggiungevano il giovane al petto, uno al braccio, uno alla testa, l'ultimo infine mentre il corpo del poveretto stramazzava a terra e rotolava sul pavimento, alle reni. In pochi secondi la tragedia era compiuta senza che il magistrato avesse avuto neanche il tempo di alzarsi dal suo scrittoio: gli uscieri e i carabinieri accorsi hanno trovato il giovane crollato a terra dopo aver cercato invano di aggrapparsi ad un lume da tavolo, steso in una pozza di sangue ormai agonizzante, mentre la ragazza rimaneva impietrita in mezzo alla stanza stringendo ancora l'arma in pugno. Trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Santa Marta il Piccitto decedeva meno di mezzora dopo.

La giovanissima omicida, gettata via l'arma, si era accasciata sulla sua sedia dove la trovavano impietrita i funzionari della squadra mobile.

L'arma del delitto appartiene al padre della ragazza: una guardia giurata. Pare che Rosalia l'abbia trafugata stamane prima di partire alla volta di Catania. Sul pavimento dell'anticamera dell'ufficio è stato inoltre rinvenuto un coltello a serramanico della lunghezza di quasi 30 centimetri: secondo le dichiarazioni del padre dell'ucciso che non ha assistito alla tragedia ma è accorso dopo aver udito gli spari, il coltello sarebbe stato gettato via dalla ragazza subito dopo la sparatoria: si presume che l'avesse portato con sé nell'intento di sfregiare il suo seduttore.

Santo Di Paola

La campagna della stampa

Raccogliere per l'Unità 20.000 abbonamenti speciali

Negli obiettivi di diffusione dell'Unità per la campagna della stampa è indicata la raccolta di ventimila abbonamenti speciali mensili (o elettorali per le zone interessate alla consultazione del prossimo novembre). La campagna per la raccolta di tali abbonamenti (che saranno attivati ai primi di novembre salvo indicazione diversa da parte delle Federazioni impegnate nella campagna elettorale) si è iniziata in questi giorni e la data ultima per l'invio degli elenchi è prevista per il 20 ottobre onde consentire ai nostri uffici l'attivazione tempestiva degli abbonamenti.

L'esperienza delle precedenti campagne consente ai Comitati provinciali di utilizzare le molteplici possibilità che si offrono per conquistare alla lettura dell'Unità migliaia di altri cittadini. Ricordiamo comunque che, oltre a rivolgersi a coloro che leggono il nostro quotidiano soltanto la domenica, un'azione particolarmente efficace può essere svolta nelle fabbriche, fra i giovani e nei piccoli centri dove arrivano soltanto poche copie dell'organo del Partito. L'abbonamento speciale (o elettorale) si è rivelato uno dei mezzi più idonei per guadagnare all'Unità nuove schiere di lettori. Raggiungere e superare l'obiettivo posto significa di conseguenza dare un forte contributo all'incremento della diffusione feriale, incremento assolutamente necessario nell'attuale situazione politica.

Il governo intende battere la strada delle misure eccezionali di polizia

Domani Taviani in Sardegna per l'azione antibanditismo

Indiscrezioni su una proposta di legge speciale che sarebbe varata dal prossimo Consiglio dei ministri - Drammatica lettera di un latitante di Orgosolo, Pasquale Tandeddu, omonimo e cugino del famoso bandito degli anni cinquanta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30.

Il ministro dell'interno Taviani arriverà giovedì alle 14 ad Alghero. Taviani viene in Sardegna per incontrarsi con gli amministratori regionali e con i dirigenti delle forze di polizia, prima che il consiglio dei ministri esamini il disegno di legge contro il banditismo sardo. Secondo informazioni rilasciate in via ufficiosa dagli stessi ambienti governativi, il ministro degli Interni si tratterrà un giorno in Sardegna anche per predisporre iniziative immediate dal momento che la legge dovrà seguire il suo *iter* e prima del l'autunno non potrà diventare operante, ammesso che il Parlamento la approvi nell'attuale contenuto. Da indiscrezioni trapelate, sembra infatti che la proposta di legge presentata da Taviani preveda più che altro una serie di operazioni di polizia, in particolare il domicilio coatto per i pastori sospettati di atti di banditismo.

In attesa che la legge entri in vigore, il governo centrale intende rafforzare la polizia. Già l'Arma dei carabinieri provvede al rinnovamento del personale inviando nell'isola elementi ritenuti « particolarmente adatti » nella lotta al banditismo.

Subito dopo il suo arrivo, il ministro avrà un colloquio con il presidente della Regione on. Dettori, quindi proseguirà per Nuoro. In vista della visita di Taviani si è svolta una riunione presso la prefettura di Nuoro. Vi hanno preso parte il nuovo prefetto dottor Zanda, l'ispettore generale Di Stefano, il generale delle guardie di P.S. Arista, il Procuratore della Repubblica dottor Fumu, il comandante la Legione dei carabinieri di Cagliari colonnello Missori, il maggiore Luchi. Il generale Arista si è anche recato ad Orotelli per esaminare la possibilità di trovare in quel paese un alloggiamento per un centinaio di guardie di P.S. alle quali sarà affidato il compito di svolgere in campagna una azione preventiva e repressiva del banditismo.

Stamane l'ispettore Di Stefano e il generale Arista si sono incontrati nuovamente con un ispettore di Nuoro: pare abbiano preso in considerazione la opportunità di predisporre altre iniziative per combattere l'attività degli abigeatari, particolarmente intensa nelle ultime settimane.

Nelle campagne dell'oristanese carabinieri e poliziotti sono presenti in forze, ma ciò non impedisce agli abigeatari di continuare, ed anzi di intensificare, le razzie di bestiame.

Proprio ieri sera nelle campagne di Sedilo tre fuorilegge hanno rubato 85 pecore di un grosso allevatore, Costantino Putzolu. Costui, scoperti i ladri di bestiame, li ha inseguiti. Gli abigeatari non hanno esitato a sparare. Il Putzolu, per niente intimorito, ha continuato la caccia, aiutato da alcuni parenti: gli abigeatari hanno infine abbandonato il gregge, scomparendo nella boscaglia.

Una drammatica testimonianza sulla vita dei banditi latitanti è stata resa oggi dal giovane pastore di Orgosolo Pasquale Tandeddu, accusato del sequestro del possidente di Orotelli, Totoi Lostia. Giorni fa il Procuratore della Repubblica di Nuoro aveva spiccato mandato di cattura contro due pastori di Orune, Giovanni Pala e Giovanni Coccone, e contro l'orgolese Tandeddu, di 26 anni: li si accusava di aver rapito il 17 marzo il possidente Lostia, rilasciandolo la notte del 23 marzo nei pressi di un casello ferroviario a 5 chilometri da Nuoro, dopo il versamento di una taglia di cinque milioni.

Giovanni Pala fu catturato. Il Coccone e il Tandeddu si sono dati alla latitanza. Pasquale Tandeddu è cugino oltre che omonimo del famoso fuorilegge che operò nelle campagne di Orgosolo per vari anni, fino alla tragica eliminazione nel novembre del 1954. Quel fosco nome pesa adesso sopra il giovane indiziato per il sequestro di Totoi Lostia. Egli nè è consapevole e lo dice esplicitamente in una lettera indirizzata al presidente dell'Associazione della stampa sarda, Aldo Cesaraccio.

« E' di tre giorni fa — scrive il bandito latitante — la notizia che i presunti responsabili del sequestro Lostia sono stati individuati. Uno di questi presunti responsabili dovrei essere io ed a mio carico esisterebbero delle prove schiaccianti. Tengo a precisare subito di essere innocente e completamente estraneo al fatto: perciò non riesco assolutamente ad immaginare in che cosa consistano le prove contro di me. Preciso inoltre che non sono pregiudicato e che non mi sono mai posto contro la legge. Oggi sono un fuorilegge. Perché? Qualche settimana fa — prosegue Tandeddu — sono stato invitato a presentarmi alla caserma dei carabinieri: l'avrei fatto subito se una decisione più ponderata e consigli di amici non mi avessero distolto dal farlo. Una visita alla caserma dei carabinieri è sempre piena di incognite e di sorprese: si sa quando comincia e si ignora quando finirà. Una chiamata alla caserma dei carabinieri tante volte è significata la lontananza da casa per un periodo di tempo assai lungo. Così potrebbe avvenire per me. Io non so quali accuse concrete gravino su di me. Ma una cosa è certa: che se mi presentassi davanti alla giustizia per il solo fatto che porto lo stesso nome del bandito Pasquale Tandeddu di cui sono cugino e di Giovanni Tandeddu condannato all'ergastolo di cui sono nipote, sicuramente verrei incriminato ed allontanato dalla famiglia. E' stato appunto per motivi di carattere familiare ed economico che non mi sono presentato. Per la mia famiglia oggi sono l'unico membro attivo. Babbo è malato, i miei fratelli più piccoli studiano ».

Dopo aver accennato alla sua esigenza di non lasciare il gregge senza custodia, giustificando così la latitanza, Pasquale Tandeddu conclude: « La vita del bandito è piena di pericoli e molto spesso oscurata da macchie e da ombre assai tristi. Nell'opinione pubblica il latitante, per il semplice fatto che è latitante, è colui che ruba, è colui che uccide e gli si fanno addebiti di qualsiasi genere.

« Per quel che mi riguarda, ammaestrato dalla triste esperienza del banditismo fatta da altre persone, mi terrò fuori da qualsiasi fatto che potesse gettare ombre su di me e cercherò di levarmi con prove chiari e lampanti da tutti gli addebiti che mi venissero eventualmente fatti ».

Giuseppe Podda

Il PCI propone: la tutela dell'ordine pubblico alla Regione

CAGLIARI, 30.

La Segreteria regionale sarda del PCI ha emesso un comunicato sulla situazione nell'Isola. Annunciando per i prossimi giorni la riunione degli organi dirigenti regionali del partito per un esame della situazione politica in vista della ripresa autunnale, anche in riferimento ai problemi posti dai recenti episodi di banditismo, la nota prende chiara posizione a proposito delle misure e delle leggi speciali di polizia annunciate in sede nazionale, per altro in termini ancora vaghi. Esse — si afferma — « non possono non suscitare preoccupazione e decisa opposizione. Se infatti è necessario garantire la sicurezza pubblica anche attraverso un più efficiente sistema di prevenzione, una annosa esperienza dimostra che i metodi di repressione indiscriminata ottengono l'effetto opposto. Quel che è peggio, aprono la via ad abusi, alimentando la sfiducia e la diffidenza delle popolazioni, costituiscono un pericoloso diversivo rispetto ai reali problemi che agitano la Sardegna interna e la vita dell'Isola in generale.

« In via immediata — prosegue la Segreteria regionale del PCI — spetta agli organi della Regione di agire, in contatto con le rappresentanze democratiche locali delle popolazioni, per ristabilire un clima di maggiore tranquillità e fiducia nelle zone più turbate dai recenti avvenimenti, anche rivendicando a se la tutela dell'ordine pubblico a norma dello Statuto speciale. Il governo nazionale, le cui inadempienze verso la Sardegna sono state così di recente sottolineate dalla intera rappresentanza del popolo sardo, è il meno indicato ad assolvere a questo compito. La visita di Taviani potrà essere una eccellente occasione per ricordare al governo queste sue pesanti responsabilità.

« In via più generale, un serio dibattito tecnico e politico che sarà per certo promosso in seno alla Assemblea regionale, potrà offrire a tutte le forze politiche responsabili l'occasione per un riesame almeno parziale — e questo, sì, di "emergenza" — di indirizzi errati che minacciano la Sardegna e in particolar modo le zone ad economia agro pastorale che ne sono tanta parte, di ulteriore degradazione e di permanente tensione sociale. Indirizzo di cui è responsabile questa volta, non solo il governo nazionale, ma quello regionale. In particolare, gli obiettivi di una riforma agraria generalizzata, con investimenti adeguati, insediamenti civili, obbligo di trasferimento e misure di esproprio per i proprietari inadempienti, saranno riproposti con forza dal PCI muovendo da una intensificata azione di lotta contro il contratto di fitto pascolo. Se non ci si pone per questa via, per ardua che possa essere, non sarà possibile eliminare le cause degli squilibri e delle degenerazioni che si lamentano colmare il distacco tra città e campagna, avviare la rinascita dell'Isola.

« Il fatto che il PCI abbia superato il numero degli iscritti dello scorso anno, è di buon auspicio per la ripresa della lotta operaia e contadina e di una mobilitazione popolare ed autonomista in questa direzione. Le manifestazioni attorno alla stampa comunista di molte migliaia di lavoratori sono già in questi giorni una occasione per investire le masse di questi problemi. Ma su questo terreno sono anche chiamate a misurarsi tutte le forze della sinistra in Sardegna, tutte le forze che credono nella unità autonomistica e che non possono non allarmarsi delle superficiali e tendenziose campagne alimentate nel continente.

« Anche in conseguenza — conclude il comunicato — delle lotte condotte nei mesi scorsi dalle popolazioni, esponenti di ogni tendenza democratica si stanno adoperando per dar vita ad una associazione unitaria rappresentativa dei pastori e dei loro vitali interessi di lavoratori e di produttori. E' solo un esempio, ma indicativo, di come occorre positivamente affrontare i nodi di un democratico e civile rinnovamento della Sardegna ».

Per i limiti d'età

Lercaro offrirà al Papa le dimissioni da arcivescovo di Bologna

Il cardinale Giacomo Lercaro offrirà a Paolo VI le dimissioni da arcivescovo di Bologna, in ossequio al recente *motu proprio* pontificio che invita i prelati oltre i settantacinque anni di età ad abbandonare spontaneamente il proprio incarico.

Una comunicazione ufficiale, fatta ieri sera dalla segreteria dell'Arcivescovado, dichiara infatti che il porporato « più volte, parlando ai suoi sacerdoti, ha detto che, come tutti sanno, egli è nell'età di presentare le dimissioni dalla diocesi ». E aggiunge: « Sia per personale persuasione dell'opportunità di questo indirizzo conciliare, sia soprattutto per doverosa devozione ad una pressante preghiera della Chiesa, egli rassegnerà nelle mani del Santo Padre il mandato affidatogli di reggere la Chiesa bolognese ».

I primi commenti alla decisione del cardinale ne sottolineano il valore esemplare e la estrema correttezza, ma, al tempo stesso, considerano fin d'ora la possibilità che il Papa respinga l'offerta. E' noto del resto che il settantanovenne cardinale Ruffini, arcivescovo di Palermo, ha già fatto conoscere il rifiuto di Paolo VI di fronte alla propria analoga proposta.

Il *motu proprio* relativo alla età dei vescovi e dei parroci è del 6 agosto scorso e andrà in vigore l'11 ottobre prossimo. Se applicato integralmente, riguarderà sessanta diocesi solo in Italia quindici delle quali sedi arcivescovili. Le più importanti di queste ultime sono appunto la bolognese e la palermitana. Tuttavia è opinione diffusa (e, di sfuggita, lo stesso monsignor Moeller, segretario della Congregazione per la dottrina della fede, lo ha confermato l'altro giorno ad Assisi in un incontro con i giornalisti) che il problema dei porporati sarà trattato a parte.

Resta il senso della decisione e quindi dell'annuncio pubblico del cardinale Lercaro. L'uomo che è stato fra gli artefici del Concilio, sia come « moderatore » sia mostrandosi deciso sostenitore delle innovazioni poi realizzate — in particolare della riforma liturgica — ha avvertito la necessità di attuare ogni indicazione del Vaticano II, compresa quella sui limiti d'età che sta per riguardarlo personalmente. Compirà infatti 75 anni in ottobre.

E' forse superfluo aggiungere che, in ogni caso, Lercaro resterà membro del collegio cardinalizio.

Varese

In crisi il centro-sinistra al Comune e alla Provincia

VARESE, 10

Gli assessori del PSI e del PSDI al Comune ed alla Provincia hanno rassegnato le dimissioni mettendo in crisi una delle due amministrazioni di centro sinistra. La Federazione del PSI, nel darne l'annuncio, precisa che « la decisione delle dimissioni è maturata quale conseguenza dell'atteggiamento tenuto dalla segreteria provinciale della DC e dal sindaco di Varese dott. Mario Ossola nei confronti del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Circolo di Varese ». La DC, a sua volta, tenta una giustificazione asserendo che il presidente socialista dell'ospedale — ora dimessosi anch'egli — avrebbe tentato di « politicizzare » la vita dell'ente.

Falso allarme per la motonave Napoli-Palermo

Telefonata annuncia una bomba a bordo (ma non era vero)

La motonave « Sicilia » che collega Napoli a Palermo è giunta ieri nel capoluogo siciliano con due ore di ritardo. Agenti di polizia l'hanno sottoposta ad una accurata ispezione controllando anche l'identità dei passeggeri, ma non hanno scoperto nulla di sospetto o pericoloso: avrebbero dovuto rintracciare una bomba secondo quanto una anonima telefonata aveva rivelato, poco dopo la partenza da Napoli, alla capitaneria del porto.

La capitaneria aveva subito comunicato la rivelazione al comandante della nave il quale aveva ordinato l'inversione di rotta e si era fermato al largo di Capri. Senza che i passeggeri si accorgessero di nulla, venivano prese varie misure di sicurezza come la preparazione delle scialuppe di salvataggio. Passata la mezzanotte senza che nulla accadesse, la nave riprendeva il suo cammino verso Palermo dove giungeva col ritardo di due ore.

Operazione speculativa al Lido di Venezia

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 30.

La maggioranza di centro-sinistra si è spaccata, ieri sera, al consiglio comunale di Venezia, nella votazione di una delibera riguardante la proposta di una variante del piano regolatore da attuare nella zona nord del Lido, sull'area delle officine aeronavali. Con tutto ciò la DC, sostenuta dalla destra liberale, dai socialdemocratici e da qualche socialista, è riuscita a far passare la « variante » avallando in questo modo una grossa operazione di rendita fondiaria e di speculazione edilizia.

Le officine aeronavali stanno per trasferirsi a Tessera, vicino all'aeroporto « Marco Polo », così che l'area (45 mila metri quadrati) fin qui occupata a Lido rimarrà libera. Il proprietario delle officine aeronavali, signor Klinger, ha chiesto al comune il permesso di costruire nella zona, in cambio di un « regalo » alla civica amministrazione di 8000 metri di terreno.

Il baratto è stato accettato, invece di valorizzare il posto come « area verde » il signor Klinger guadagnerà oltre un miliardo di lire.

Di fronte a questa situazione, i comunisti, hanno denunciato in consiglio lo scandalo, inducendo anche i compagni socialisti a riflettere sull'« affare ». Alla fine, in sede di votazione, la delibera è « passata » per un pelo. Hanno espresso il loro « no » i comunisti e quasi tutti i rappresentanti del PSI.

r. s.

L'inchiesta sul tragico incidente di Lodi

L'autista forse colpito da malore

Sull'asfalto non sono state trovate tracce di frenata - Stazionarie le condizioni delle 14 donne ferite - Monito dell'« Osservatore Romano » alla prudenza e alla vigilanza

Al raccapriccio suscitato dai gravissimi incidenti stradali di domenica e lunedì nei quali hanno perduto la vita 33 persone, ha fatto seguito una rinnovata riflessione dell'opinione pubblica sulle cause delle frequenti sciagure.

L'*Osservatore Romano* ha pubblicato un nuovo monito alla prudenza e alla vigilanza. « Dolore e rimpianto — è detto in un corsivo dell'organo vaticano — non trovano espressione efficace, ormai, visto che la cieca e assurda tragedia stradale continua, non rallenta, non si placa, nonostante gli interventi ed i monti privati e pubblici. Alle tregue occasionali che sembrano incoraggiare la fiducia, succedono peggiori risvegli, come quello della cronaca odierna, dove si allineano ventuno vittime (in realtà sono state 33 *ndr*) in gran parte finite tra i peggiori strazi. L'*Osservatore Romano* afferma anche che « non bisogna rassegnarsi, non smobilitare la campagna di educazione e prevenzione civica, non rallentare la vigilanza e le sanzioni, mentre nella psicologia generale non deve intorpidirsi lo sgomento o la pietà dinanzi a tanta sventura. La morte, per cause innaturali e violente, non è, non può essere, non deve essere un evento collettivamente subito o fatalisticamente considerato ».

Le condizioni delle 14 donne rimaste ferite nel tragico incidente verificatosi sulla strada statale Paullese, sono stazionarie. Tre di esse tuttavia, ferite leggermente, verranno presto dimesse dall'ospedale di Crema.

I carabinieri di Lodi stanno per concludere l'inchiesta sull'incidente. Sulla base dei rilievi fotogrammetrici diretti dal capitano Russo, è emerso che sull'asfalto non esistono tracce di frenata e che l'autocorriera sulla quale si trovavano le vittime, ha tamponato l'autotreno senza che il conducente accennasse a qualsiasi manovra di emergenza. Non è quindi da escludere che l'autista della corriera fosse stato colto da un improvviso malore.

Nuovi incidenti stradali si sono verificati ieri. Tre automobilisti sono rimasti bloccati nel fiume Reno, alla periferia di Bologna. Il primo è stato Mario Albocco che, alla guida d'una « 1500 », cercava di guadagnare il corso d'acqua in un punto solitamente guadabile. All'improvviso il livello dell'acqua si è elevato e l'Albocco è dovuto salire sul tetto della vettura per salvarsi e invocare aiuto. Analogo incidente è accaduto ai fratelli Franco e Giorgio Marchesini.

Un'auto è precipitata dalla via Aurelia sulla linea ferroviaria, nei pressi della stazione di San Lorenzo al Mare, vicino a Sanremo. Il conducente è rimasto solo lievemente ferito.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica, endocrina (neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1958).

La solidarietà col Vietnam

Bologna oggi consegna 90 cassette sanitarie

BOLOGNA, 30

Con una grande manifestazione ai giardini Margherita — preceduta nelle ultime settimane da una fitta serie di comizi e staffette della pace in città ed in tutta la provincia — domani sera i democratici bolognesi consegneranno al dott. Camillo Martino del Comitato nazionale per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam la somma necessaria per allestire, complete di strumenti chirurgici e materiale di medicazione, novanta cassette sanitarie. Il movimento di solidarietà con la giusta lotta dei vietnamiti e per salvare la pace cresce in tutto il Bolognese di giorno in giorno. Il grande risultato fin qui conseguito ne è il significativo frutto. Infatti ci si era posti l'obiettivo di inviare nel Vietnam 40 cassette, ma la generosa rispondenza popolare, di larghi settori progressisti, hanno consentito di portare il traguardo a 100, novanta delle quali da consegnare appunto domani per la spedizione di settembre.

La sottoscrizione — che continua — ha avuto significativi episodi in parecchie fabbriche, negli ospedali provinciali, nei circoli e nelle piazze dei paesi. Ha ben interpretato il sentimento dei democratici bolognesi il prof. Giovanni Favili direttore dell'Istituto di patologia generale della Università di Bologna il quale ha accompagnato il suo contributo per l'acquisto di una cassetta completa con una dichiarazione nella quale manifesta « non solo la solidarietà col popolo vietnamita che soffre, ma anche la protesta contro la imperversante barbarie ». L'eminente scienziato aggiunge che « soltanto una universale presa di coscienza dell'umanità e dell'efferatezza della guerra che gli Stati Uniti conducono nel Vietnam può arrestare questa nazione lungo la china alla fine della quale vi è davvero la distruzione di ogni forma di civiltà ».

Domani cominciano gli esami di riparazione

E' giunto il momento degli esami di riparazione per migliaia di studenti. Domani cominceranno gli alunni delle elementari per l'ammissione alle medie e i candidati alla licenza media: il 19 settembre sarà il turno dei candidati alla maturità classica e scientifica; il 20 degli studenti che hanno concluso i corsi negli istituti tecnici.

Ed ecco il calendario degli esami. Per l'ammissione alle medie: 1° settembre: dettato o la composizione di italiano. Nei giorni successivi il calendario prevede la prova di aritmetica e le prove orali e pratiche delle materie già studiate nel corso dell'ultimo anno. Per l'iscrizione alla prima classe della scuola media, i licenziati dalla seconda sessione dovranno presentare domanda presso la scuola in cui intendono frequentare le elezioni entro e non oltre il 15 settembre.

Per la licenza media: 1° settembre: prova scritta d'italiano; 2 settembre: prova scritta di lingua straniera; 3 settembre: educazione artistica (prova grafica o pratica); 5 settembre: prova scritta di matematica; 6 settembre: prova di latino (facoltativa). Il diario delle prove orali sarà stabilito dai presidenti delle commissioni.

Gli esami di maturità o di abilitazione cominceranno il 19 settembre con la prova scritta d'italiano.